

# Caro Rutelli, ma lo ha deciso lei che il bipolarismo ha fallito?

BOTTA E RISPOSTA CON L'EX VICEPREMIER SULLA STRANA BATTAGLIA COMBATTUTA DAL TERZO POLO CONTRO I BIPOLARISTI ITALIANI

*Claudio Cerasa ha scritto martedì sul suo blog (www.ilfoglio.it/cerazade) questo post contro le idee anti bipolariste portate avanti dal Terzo polo. Idee sintetizzate da un intervento di Francesco Rutelli pubblicato sul Messaggero due giorni fa. Questo è il post. Di seguito la risposta inviata ieri da Francesco Rutelli.*

Ho letto oggi, a pagina nove del Messaggero, l'anticipazione dell'ultimo libro di Francesco Rutelli ("Non è vero. Liberiamoci dagli inganni rimettiamo in ordine l'Italia") e non sono riuscito a trattenermi dallo scrivere questo post. Tesi di Rutelli: il bipolarismo è morto. Svolgimento: è morto perché destra e sinistra non hanno dimostrato di essere realtà sufficientemente mature per offrire al paese due solidi schieramenti in cui identificarsi. Corollario numero uno: adesso serve una nuova stagione. Corollario numero due: il governo Monti è il simbolo dell'inizio di una nuova stagione. Corollario numero tre: il governo Monti, essendo il simbolo dell'inizio di una nuova stagione, è la certificazione plastica della morte del bipolarismo.

Scrive Rutelli: "L'illusione di ridurre a due i pensieri politici significativi nel nostro paese si è infranta su una legge inesorabile della scienza politica: quanto più si tenti di accorpate artificialmente le principali fratture, le cleavages, presenti in una società complessa, l'effetto finisce per essere l'opposto, un'ulteriore frammentazione, un'esplosione... Non vi sono realmente in circolazione due culture, due visioni, di destra e di sinistra, adeguate a governare il presente e a disegnare il futuro della società italiana". E così via.

Ora, nulla contro Francesco Rutelli (si lo so: si dice sempre così prima di prepararsi a dare mazzette a qualcuno...) ma contro il pensiero di Francesco Rutelli, e contro tutte quelle persone che in questi giorni stanno provando a convincerci che il governo Monti è la certificazione del fallimento del bipolarismo, qualcosina da dire ce l'avrei.

Punto primo: se il bipolarismo è morto, cari terzopolisti, lo decidiamo noi elettori, e non lo decide né Giorgio Napolitano, né il Corriere della Sera, né il governo Monti, né nessun altro. Semplicemente, se così sarà lo si vedrà alle prossime elezioni - sempre che questa classe politica abbia il coraggio di presentarsi alle prossime elezioni con un sistema elettorale che permetta agli elettori di scegliere da chi farsi governare.

Punto secondo: se non ve ne siete ancora accorti, cari terzopolisti, una delle più belle conquiste della Seconda Repubblica è stata quella di aver dato (più o meno indirettamente) agli elettori la possibilità di scegliere la persona giusta a cui affidare la guida del paese, e qualsiasi tentativo che verrà fatto nei prossimi mesi di togliere a noi elettori la possibilità di scegliere in anticipo la persona giusta da cui farci governare è un tentativo che una classe politica seria (e sobria) dovrebbe combattere con tutte le sue forze.

Punto terzo: è da furbacchioni pensare che il modo migliore per risolvere i problemi della nostra Repubblica sia quello di frammentare quanto più possibile il siste-

ma politico, in maniera tale da non dare più a nessuno (né al centrodestra né al centrosinistra) la possibilità di essere da soli maggioranza assoluta del paese.

Sintesi del ragionamento: se gli amici del Terzo polo pensano davvero di essere competitivi (cosa che secondo me sono), e se pensano davvero di poter diventare persino il primo partito del paese, allora dovrebbero promuovere con forza una riforma del sistema elettorale finalizzata non a dare più peso ai piccoli partiti, bensì a rendere semplicemente governabile il nostro paese.

E infine, cari amici del Terzo polo, se davvero pensate poi che le due coalizioni che finora si sono fronteggiate non sono state in grado di esprimere un bipolarismo maturo (cosa che se non è avvenuta è anche per demerito di alcuni autorevoli esponenti del Terzo Polo) metteteci la faccia allora: candidatevi a guidare il paese, proponete voi una vera alternativa ed evitate per favore di fare la figura di quelli che la fine del bipolarismo la teorizzano soltanto perché sono eccitati dall'idea di poter incassare una rendita di posizione importante da una nuova fase politica.

Detto ancora più in sintesi, caro Rutelli, e cari amici terzopolisti: il bipolarismo oggi non è morto, e se lo sentite respirare poco sappiate che la colpa va equamente suddivisa tra chi in questi anni non è stato in grado di costruire due solide alternative di governo (Pd e Pdl); ma anche tra chi (come voi) in queste ultime settimane sta provando a convincerci che l'unico modo per evitare che in Italia continuino a esserci in circolazione due culture, due visioni, di destra e di sinistra, non adeguate "a governare il presente e a disegnare il futuro della società italiana" è quello non di semplificare ancora di più il nostro sistema politico ma di incasinarlo ancora di più, facendolo tornare indietro di vent'anni, ai tempi dei giochi della Prima Repubblica.

E allora caro Rutelli, spiace dirlo, ma se il bipolarismo in Italia davvero fallirà una parte importante in questo delitto l'avranno giocata anche tutte quelle forze politiche che si rifiuteranno di salvaguardare una delle cose più belle conquistate dagli elettori negli ultimi vent'anni: scegliere il proprio presidente del Consiglio.

Sempre che poi, cari terzopolisti, non sia proprio questa - la possibilità di scegliere il proprio presidente del Consiglio senza delegare questa scelta a nessun trafficchio di partiti - la ragione per cui secondo voi il bipolarismo è semplicemente una boiata pazzesca.

**Claudio Cerasa**

[www.ilfoglio.it/cerazade](http://www.ilfoglio.it/cerazade)

Rispondo volentieri al bravo Claudio Cerasa. Magari, mi basterebbero tre parole: non è vero.

Non è vero che il Terzo polo sia nato per togliere agli elettori la possibilità di scegliere la persona giusta cui affidare la guida del paese; nessuno può togliere questo compito a elettori e Parlamento. Non è vero che vogliamo spingere a frammentare quanto più possibile il nostro sistema politico, né è vero che ci siamo uniti per accrescere il potere dei piccoli partiti; sono cense oggi in Parlamento qualcosa come 23 forze politiche. Ventitré. E' impossibile non

vedere che è proprio un sistema basato sulla vittoria di una somma di partiti e frazioni (grazie a un voto in più) a produrre coalizioni incoerenti, il predominio delle estreme, un'inesauribile frammentazione con motivazioni commerciali.

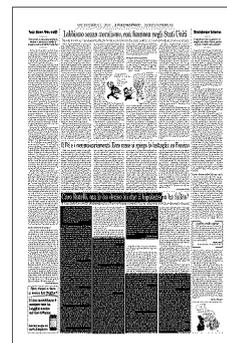
Il libro che ho scritto suggerisce di sbarazzarci di luoghi comuni e inganni ricevuti e dedica un capitolo al fiasco storico-politico di questi 18 anni di bipolarismo all'italiana. Forse, la conclusione del bipolarismo '93-2011, battezzato nella sfida per l'elezione a sindaco di Roma tra Gianfranco Fini e me, trova una sintesi efficace nel fatto che oggi ci ritroviamo assieme con **Peter Berlusconi** a formare il Terzo polo, dopo aver constatato che i partiti di cui siamo stati co-fondatori, il Pd e il Pdl, non sono mai nati.

Ci abbiamo creduto, ci abbiamo provato. Ma siamo già in un'altra epoca: l'assoluta coincidenza tra Berlusconi e il Pdl marca una cesura storica, nel preciso momento in cui egli rinuncia a candidarsi per governare l'Italia. Dall'altra parte, l'impossibilità di dare vita nel centrosinistra a una cultura nuova, democratico-liberale, è acquisita, e non ha bisogno di particolari dimostrazioni.

Dunque l'Italia avrà, in futuro, una nuova democrazia dell'alternanza. La nostalgia per un'Età dell'Oro dei due Grandi Partiti è francamente insensata: non si riferisce a nulla, poiché in quei partiti esistono tante persone rispettabili, ma nessunissima *koïnè*, nessunissimo progetto per il paese, tanto più dopo il superamento del berlusconismo, fattore unificante per gli uni e per gli altri. E in Europa? Non esiste più, da un pezzo, una identità socialista o socialdemocratica. E anche in un paese di tradizione bipartitica - più che bipolare - come il Regno Unito, la complessità delle sfide ha costretto i parziali vincitori, i conservatori di Cameron, a un governo di coalizione con i lib-dem. En passant, io prevedo che dopo le prossime elezioni generali anche la Germania darà vita a un nuovo governo di Grande coalizione.

In Italia, l'esperimento Monti è un'opportunità importante, non solo per fare le riforme che sono mancate in questi anni, ma per avvicinare le posizioni di quanti hanno trovato comode le nicchie della contrapposizione semplificata e che sono chiamati a definire, invece, le basi per una convergenza di responsabilità nazionale nella tempesta che si prepara.

Il Terzo polo ha iniziato ad anticipare questo cammino. Chi scrive, dalla sua cultura di minoranza liberal-riformista, l'aveva indicato oltre due anni fa. L'aggregazione del Nuovo polo (cento parlamentari, e



sondaggi promettenti, ben oltre la somma dei partiti) intende interpellare le due maggiori formazioni esistenti. Il Pdl - o come si chiamerà - vorrà essere un partito popolare-moderato, oppure populista, e inchiodato alle pretese della Lega? Il Pd insisterà sull'alleanza impossibile con giustizialisti e massimalisti?

Chi avrà trovato risposte a queste domande, saprà dirci chi sarà il prossimo candidato premier, nella primavera del 2013, e quale alleanza si formerà per sostenerlo.

In sintesi: non penso a nuove frammentazioni partitiche (al contrario), né a evitare nuove leadership (e perché mai?). Ma alla costruzione e condivisione di risposte politiche necessariamente nuove, e democratiche - non tecnocratiche - a una crisi finanziaria, economica, sociale senza precedenti, che impone di riorganizzare tutto: istituzioni, poteri locali, riforme economiche, di bilancio e liberalizzatrici, lavoro, assistenza, famiglia, integrazione degli immigrati, proiezione internazionale dell'Italia.

Se tutto andrà ripensato, in un'Europa e un mondo che cambiano profondamente, non sarà certo il nostro assetto bipolare a contenere né regolare queste sfide.

**Francesco Rutelli**